

MILANO SETTE



Domenica 7 marzo 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Le celebrazioni pasquali in sicurezza

Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è online una nota del vicario generale, monsignor Franco Agnesi, relativa allo svolgimento delle celebrazioni pasquali nella Chiesa ambrosiana nel contesto dell'emergenza sanitaria tuttora in corso. Le indicazioni del vicario generale (sia per le comunità di rito ambrosiano, sia per quelle di rito romano) tengono conto della nota della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti e degli orientamenti per la Settimana Santa 2021 proposti dalla Cei. Monsignor Agnesi auspica «un rinnovato desiderio di partecipazione ai riti che le comunità, liete e grate, celebrano con fede».

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 20.32 Epiousios, il pane di oggi. Alle 20.32 L'Arcivescovo prega in famiglia (tutti i giorni).
Lunedì 8 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì); alle 12.30 lectio divina con mons. Borgonovo (anche da martedì a giovedì).
Martedì 9 alle 20.38 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 10 alle 21 Che cosa ne sai dell'Africa?.
Giovedì 11 alle 21 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 12 alle 8.55 il Santo Rosario e alle 17.30 dal Duomo di Milano Vespri di Quaresima predicati da mons. Navoni.
Sabato 13 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 14 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Caritas ambrosiana in prima linea per rispondere alla povertà in crescita. Presto altri 5 Empori

Lo spreco alimentare convertito in solidarietà

DI FRANCESCO CHIAVINI

La crisi sociale innescata dalla pandemia di Covid non solo ha prodotto povertà, ma ha anche aumentato lo spreco alimentare. Prima il lockdown, poi il sistema delle zone hanno fatto precipitare l'attività di bar e ristoranti. I titolari hanno ridotto, di conseguenza, anche i rifornimenti. Così all'Ortomercato di Milano sui banconi dei grossisti sono rimaste invendute tonnellate di frutta e verdura. Mentre nei mesi scorsi si è allungata la fila di chi era rimasto senza lavoro e non riusciva più a fare la spesa, un'enorme quantità di cibo è stata buttata. Per indicare un'alternativa e dare un contributo concreto a chi si è trovato in una condizione di bisogno Caritas ambrosiana ha potenziato il sistema di raccolta e recupero delle «eccedenze alimentari», come vengono definite le derrate che non possono più essere reimmesse nel circuito commerciale. Il perno di questo sistema anti-spreco è una cooperativa sociale che ha sede a Calolziocorte in provincia di Lecco, Il Grigio. Gli operatori della cooperativa hanno raccolto, mondato, tagliato e infine congelato e imballato finocchi, sedani, carote. Le confezioni prodotte in questo modo anche grazie al contributo di collaboratori che difficilmente trovano una collocazione nel mercato del lavoro tradizionale, sono state ridistribuite alle persone in difficoltà. Questa attività ha permesso di salvare dallo spreco in un anno 53 tonnellate di alimenti, più del triplo di quello che era stato possibile recuperare prima del Covid. «Rafforzando questa filiera abbiamo voluto dare un piccolo contributo concreto, secondo le nostre possibilità, e mettere in luce un vecchio paradosso quello dello spreco alimentare. Una contraddizione ancora più intollerabile oggi che anche nella ricca Milano famiglie non hanno cibo a sufficienza per vivere», spiega Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana. D'altro canto l'impatto della crisi emerge in maniera lampante proprio dai dati dell'ultimo report sugli aiuti alimentari diffuso da Caritas ambrosiana. Nel corso del 2020



Luciano Gualzetti

l'organismo della Diocesi di Milano ha distribuito oltre mille tonnellate di cibo a 34 mila indigenti, di cui quasi un quarto è costituito da minori. Lo sforzo solidale è stato reso possibile per la stragrande maggioranza (68%) dalle donazioni. Le offerte sia dei cittadini, attraverso le collette nei supermercati, sia delle aziende produttrici hanno raggiunto nel corso dell'anno 805 tonnellate, il 10% in più dell'anno precedente. Inoltre per soddisfare le richieste di aiuti alimentari, più che raddoppiate nel corso dell'anno, Caritas ambrosiana è dovuta ricorrere anche ad acquisti per 243 tonnellate. Poiché l'uscita dalla pandemia è ancora lontana e le misure di contenimento assunte dal governo impongono ancora forti limitazioni alle attività economiche, è facile immaginare che la crisi sociale si farà sentire ancora a lungo e la domanda di sostegno alimentare continuerà a crescere. Proprio per dare una risposta immediata Caritas ambrosiana ha scelto di potenziare la rete degli Empori della solidarietà, una rete di protezione che si è rivelata fondamentale per tante famiglie impoverite. Per questo entro l'anno sono in

programma 5 inaugurazioni: a Settimo Milanese, Pioltello, Lecco, Ponte Lambro e Baranzate, che porteranno così a 15 il numero totale di questi centri. In particolare l'apertura di Settimo Milanese permetterà di chiudere il cerchio attorno alla periferia di Milano, coprendo anche i quartieri periferici a ovest della metropoli sino ad ora sprovvisti di questo servizio che durante la crisi sociale innescata dalla pandemia si sta rivelando una fondamentale rete di protezione. «Attraverso il sistema della tessera a punti, negli Empori le persone possono scegliere ciò di cui hanno bisogno, come fossero in un normale supermercato. Questa modalità è fondamentale per l'autonomia di chi chiede aiuto, soprattutto se come capita in questo periodo non lo ha mai fatto prima. Aiutare senza mortificare chi è nel bisogno è un passo imprescindibile per ogni percorso di recupero», sottolinea Gualzetti.



L'attività del centro cottura della cooperativa sociale Il Grigio

tonnellate di cibo donato e distribuito

Come funziona la rete di aiuti

Caritas ambrosiana offre aiuto alimentare a persone indigenti attraverso il recupero delle eccedenze alimentari, la raccolta di donazioni di cibo, l'acquisto diretto. In virtù della legge Gadda contro lo spreco alimentare, le eccedenze alimentari sono offerte a Caritas ambrosiana dalle aziende della grande distribuzione (Gdo) e dai grossisti del mercato ortofrutticolo di Milano, attraverso la società SoGeMi che lo gestisce. Un'altra parte dei prodotti ridistribuiti agli indigenti sono frutto di donazioni. Esse provengono da tre canali: l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), l'ente statale che acquista tramite i fondi della Commissione europea prodotti

alimentari dalle aziende produttrici; le stesse aziende produttrici; le collette alimentari organizzate tra i fedeli in parrocchia o tra i clienti dei supermercati durante occasioni particolari. Infine, la domanda di generi alimentari che non è soddisfatta attraverso le donazioni e il recupero delle eccedenze viene coperta con acquisti effettuati direttamente da Caritas ambrosiana. Il cibo raccolto in questo modo viene poi ridistribuito attraverso le mense dei poveri (a Milano il Refettorio ambrosiano), gli Empori e le Botteghe della solidarietà della Diocesi dove si fa la spesa gratis con una tessera a punti, i centri di ascolto parrocchiali tramite i pacchi viveri. (F.C.)

Il Grigio, così trasformiamo frutta e verdura e diamo lavoro

DI CRISTINA CONTI

Recuperare le eccedenze alimentari, donarle a chi ne ha più bisogno e, nel frattempo, dare un lavoro a chi si trova in difficoltà. Sono le attività che svolge la cooperativa Il Grigio di Calolziocorte (Lecco). «La nostra è una cooperativa di inserimento lavorativo che offre diversi servizi e permette di aiutare chi deve imparare un mestiere, chi ha bisogno di un'occasione per riscattare la propria vita, chi fa più fatica ad affrontare da solo il mondo del lavoro», spiega il presidente, Francesco Manzoni. Con Caritas ambrosiana è stato attivato un progetto per il supporto alla povertà alimentare con la costruzione di un magazzino centralizzato, per acquistare e distribuire ai centri di ascolto parrocchiali i generi di prima necessità destinati agli indigenti e un centro di cottura solidale per il recupero delle eccedenze alimentari. «Da sei anni collaboriamo con la Caritas per la distribuzione di materiali non deperibili ai centri di ascolto parrocchiali: un aiuto concreto per chi non ha un reddito. Fin dall'inizio ci siamo impegnati a seguire le fasi di rifornimento, stoccaggio, confezionamento e distribuzione», aggiunge. Si è passati poi alla raccolta delle eccedenze all'Ortomercato. «Cerchiamo di recuperare il meglio. Lo carichiamo su un furgone e lo portiamo nel nostro centro per la lavorazione. Laviamo, mondiamo, mettiamo alcuni prodotti a cuocere, altri li congeliamo. Di solito raccogliamo 7/8 quintali, che poi si riducono di circa un terzo durante la fase di pulizia e cottura. Facciamo confezioni da mezzo chilo e con un altro furgone le portiamo a destinazione», sottolinea Manzoni. Diverse le tipologie delle preparazioni: scatolette, buste di surgelati e tra poco si arriverà anche alla produzione di sughi in vasetto. Prodotti che poi vengono distribuiti negli Empori. «Il nostro obiettivo è

quello di dare alle persone che si rivolgono a questi "punti vendita", una scelta che sia il più possibile vicina a quella che si trova nei normali supermercati. La possibilità di trovare anche sughi pronti in vasetto, magari divisi per gusti (pomodoro, pomodoro e basilico e così via), arricchisce l'offerta per i "clienti" e permette di avere una maggiore disponibilità del prodotto a scaffale», continua Manzoni. Per poter procedere alla preparazione delle nuove confezioni verranno dunque acquistati macchinari per la pastorizzazione e l'imbottigliamento. A trarre beneficio da questa attività non sono solo gli indigenti, che hanno difficoltà con la spesa. Qui, infatti, lavorano anche persone che fanno fatica a trovare un impiego. «Gli addetti alla preparazione dei prodotti sono in tutto sette o otto e la precedenza nelle assunzioni viene data a chi si trova in situazioni difficili ed è senza un lavoro», precisa Manzoni. «C'è chi si occupa del trasporto, chi lavora nella fase di lavaggio e mondatura di frutta e verdura. E chi ovviamente trasporta i prodotti lavorati nelle mense e nei negozi. Molto dipende dai periodi e dalla tipologia del prodotto che viene preparato».



Francesco Manzoni

Un'attività che è incrementata molto in seguito alla pandemia. Non solo per l'aumento della disoccupazione e delle difficoltà di chi vive da solo. «I nostri servizi hanno potuto crescere nel periodo recente soprattutto perché da parte della Caritas c'è stata la voglia di dare una risposta maggiore a questo tipo di bisogno», commenta Manzoni. Recuperare gli alimenti non venduti è un gesto molto importante di solidarietà e di rispetto per il pianeta. Ma non è semplice realizzare questo circolo virtuoso. «Spreco ed eccedenze ci sono, ma non è così automatico riuscire a recuperarle. È importante creare un rapporto con i venditori, far loro capire dove verranno consegnati i prodotti, a chi verranno dati. E questo richiede abilità, competenza ed esperienza», conclude.



La sede della nuova Casa della carità a Seregno

Seregno: Casa della carità, porta aperta per tutta la città

DI LUIGI LOSA

Una porta aperta per tutta la città, è questo l'obiettivo che si prefigge la Casa della carità di Seregno che sta muovendo i suoi primi passi facendo quasi uno slalom tra i mille ostacoli acuiti dalla pandemia. Ipotizzata nel 2017 all'interno del progetto pastorale della comunità San Giovanni Paolo II che dal 2014 vede riunite le sei parrocchie cittadine, la Casa della carità ha imboccato la strada che da «sogno» la farà diventare «segno» di una solidarietà a tutto campo, come ama sottolineare sempre il parroco, mons. Bruno Molinari. Nel 2019, la congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo

de' Paoli che dal 1930 gestiscono l'istituto Pozzi, una realtà che ha accolto e fatto crescere generazioni di ragazze e madri in difficoltà tuttora in attività, ha messo a disposizione proprio l'edificio storico dell'ex convitto in via Alfieri. E lo scorso anno, nel 90° di fondazione dell'istituto l'immobile è stato concesso in comodato gratuito alla comunità pastorale per nove anni rinnovabili. Nella Casa della carità troveranno posto attività che in qualche caso già venivano svolte nei medesimi spazi (il Centro di ascolto Caritas, il Centro di aiuto alla vita, la raccolta e distribuzione di indumenti a cura della Conferenza San Vincenzo) e altre collocate in diversi luoghi della città (il piano emergenza freddo invernale

per senza dimora ospitato dall'Opera Don Orione, la mensa della solidarietà gestita dalla San Vincenzo, il servizio docce per indigenti, i corsi di italiano e di taglio e cucito per stranieri della scuola «Culture senza frontiere», la distribuzione di pacchi viveri a famiglie in difficoltà a cura della Caritas cittadina). Ad esse si aggiungeranno un Emporio della solidarietà in collaborazione con Caritas ambrosiana, che si andrà ad aggiungere alla rete esistente in Diocesi, e un ambulatorio medico e punto infermeria per bisognosi. Presentata ai fedeli della comunità pastorale durante lo scorso Avvento, la Casa della carità ha subito raccolto consensi, adesioni e sostegno economico: oltre 100 mila euro tra of-

ferte nelle chiese, donazioni e contributi al fondo istituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Un ulteriore determinante contributo economico per sostenere gran parte delle opere di adeguamento della struttura per le nuove attività è poi giunto nelle scorse settimane dalla «Fondazione europea Guido Venosta, l'uomo contro il cancro» nata nel 2000 per volontà di Guido Venosta, uno degli artefici dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) che ha gestito dal 1966 al 1996. La Fondazione è ora presieduta dal nipote Giuseppe Caprotti. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria la Fondazione ha compiuto numerose donazioni sia per scopi solidali sia per pro-

getti nell'ambito della ricerca scientifica, per fronteggiare il Covid-19. Parallelamente, nell'ottica della lotta alla povertà e del radicamento nel territorio brianzolo della famiglia Caprotti, ha già effettuato interventi ad Albiate, a Merate e nel Lecchese dove - con la Caritas ambrosiana - l'anno scorso era stata aperta una struttura simile. Ma il vero capitale sul quale la Casa della carità di Seregno potrà contare sarà quello «umano» costituito dagli oltre cento volontari, tra quelli già attivi e coloro che hanno aderito ad una apposita «campagna» di sensibilizzazione e che la prossima settimana concluderanno un primo corso di formazione articolato in quattro serate online.